

«In Italia, nella città di Padova, presso la Sala consiliare del C.d.Q. 4 Sud-Est in via Guasti 12/c, alla Guizza, dal 9 al 30 novembre 2013 si svolgerà una mostra di artisti contemporanei armeni: Samvel Vanoyan, Edgar Amroyan, Karen Ohanyan e Ara Petrosyan.

La mostra, promossa dall'Assessorato alla Cultura del Comune di Padova, è curata da Sandro Saccocci. È una mostra "in progress" che inaugurerà alle ore 18 di sabato 9 novembre, con la visione delle opere e la proiezione dei video degli artisti. In seguito sarà fissato un itinerario per il pubblico presso la multisala Porto Astra, in cui i due artisti Samvel Vanoyan e Edgar Amroyan daranno vita a operazioni artistiche complesse a vario titolo, e interattive con il pubblico, in forma di happenings e interventi murali che saranno strettamente inerenti ai lavori di pittura e alle proiezioni video presenti in mostra. L'iniziativa si presenta in maniera originale perché, unendo l'allestimento di opere di pittura e proiezioni video all'interno della sala con i successivi interventi all'esterno, fornisce al pubblico una chiave di lettura e di interpretazione inequivocabile del loro modo di lavorare.

Viene così messo in luce per la prima volta in Italia un modo di lavorare e un metodo nuovo che gli artisti hanno sviluppato nell'intensa attività collettiva della loro associazione culturale Art-Laboratoria a Yerevan, in Armenia. La mostra si divide così in tre parti: una nella sede del quartiere 4 Sud/Est, con le poetiche individuali degli artisti, un'altra con le proiezioni dei video che richiamano sia le poetiche individuali che il lavoro collettivo esterno e l'ultima all'esterno con gli artisti in azione, un perfetto esempio di opera collettiva.

Durante la mostra ci saranno conferenze, convegni e la proiezione di films armeni. L'operazione all'esterno della galleria verrà poi offerta all'interazione del pubblico secondo l'orientamento relazionale e partecipativo della loro progettualità e quest'interazione si presterà così a molteplici livelli di lettura. Il progetto di realizzare delle opere in strada nella città di Yerevan, ossia in uno spazio pubblico al di fuori dei luoghi artistici tradizionali, nasce dall'esigenza di provocare un cambiamento sociale. È intenzionale l'influenza di Bansky e del suo stile, senza peraltro diminuire il valore del loro lavoro. C'è un passaggio ulteriore e decisivo rispetto al lavoro solitario e provocatorio del graffitista inglese. Facendo sempre l'associazione da trave portante della loro attività, si manifesta l'intento non individuale ma collettivo di questo tipo di interventi, quasi una propedeutica a una comunicazione rivoluzionaria che non si accontenta di provocare ma vuole realizzare nei fatti il cambiamento sociale, nel momento che queste immagini pubbliche vengono comprese e apprezzate da tutti. Cosa che non può avvenire nel mondo occidentale finanziario e speculativo, dove la valorizzazione economica dell'artista genio, nel mercato, fiere, gallerie, aste, tende a inficiare la validità di efficaci comunicazioni. Non è importante che la cosa venga capita immediatamente ma che lasci una traccia nel ricordo della gente che ha assistito alla messa in atto di questo progetto, anche attraverso la presenza delle opere stesse che resteranno per diverso tempo in un muro della nostra città di Padova, in un luogo frequentatissimo ogni sera soprattutto da giovani.

Le opere di questi artisti passano dai disegni di Samvel Vanoyan, che scavano sulle espressioni e le posture della serie della polizia mentre altri sono di testimonianza e denuncia dello stato di abbandono dei monumenti medioevali di grande importanza storico artistica, a quelli di Edgar Amroyan sulle macchine abbandonate testimoni della transitorietà del tempo e sulle figure poetiche dei quadri illuminati delle sue "magical associations", a quelli di Karen Ohanyan molto assertivi per le grandi dimensioni legati sempre ad eventi e accadimenti reali e infine a quelli di Ara Petrosyan, che anche se astratti, riguardano sempre i suoi rapporti ossia le circostanze, gli avvenimenti che gli sono attorno. Poi una serie di immagini-reportage di architetture, paesaggi e scene di vita armena del fotografo Enrico Meloccaro completeranno l'esposizione».

*Sandro Saccocci*